

Matteo, 24 anni, studente



Ciao, ti chiedo di presentarti un po', chi sei e cosa fai? Qual è il tuo rapporto con la bicicletta?

Ciao, sono Matteo Giudici, sono uno studente magistrale di storia e ho 24 anni. Il mio rapporto con la bicicletta è molto intenso sin da quando sono piccolo, ci sono andato sempre e oggi ne faccio un doppio utilizzo: utilizzo sportivo, a dir la verità abbastanza sporadico, quando magari ho necessità di sfogarmi o voglia di apprezzare il nostro territorio, e poi un utilizzo quotidiano con una bici a pedalata assistita, principalmente da S. Ambrogio dove abito fino in centro città. La utilizzo per raggiungere la stazione e andare in università a Milano, parcheggiandola nell'area dedicata da Ferrovie Nord, la utilizzo per andare in Aula Studio a Varese, se devo fare commissioni, acquisti, incontri con amici. Diciamo che per spostamenti sotto i 10 km utilizzo quasi esclusivamente la bicicletta.

Hai già toccato molte cose interessanti e molti temi: uno di questi è quello delle infrastrutture, ad esempio la velostazione che usi. Ritieni sufficienti queste infrastrutture, pensando anche a ciclabili, postazioni di manutenzione e ricarica... Varese si può definire bike friendly?

Mah, se devo dare un giudizio, dividerei la questione in due aspetti: per il ciclismo sportivo/turistico c'è una buona base da cui partire. La buona base è il territorio, l'elemento naturale che si presta, e alcune ciclabili, sia sui laghi che in alcune valli, che funzionano. Se parliamo di ciclismo urbano e come mezzo di trasporto, le infrastrutture sono assolutamente insufficienti. Questo penalizza molte persone che potrebbero valutare l'utilizzo della bicicletta. Uno dei temi fondamentali, secondo me, è il parcheggio sicuro a Varese, che al di là del caso felice della stazione, è insufficiente. Sono casi isolati, che dimostrano che non c'è forse una progettualità di fondo. Ed è però un tema centrale, perché per poter usare la bici come mezzo qui a Varese devi avere quasi per forza una pedalata assistita vista la conformazione del territorio, che però per il suo valore economico diventa oggetto più appetibile per i ladri. Le ciclabili poi, secondo me sono assolutamente insufficienti, sono pochi km e sono discontinue. Sicuramente un po' per mancanza di spazio, ma un po' sicuramente è per mancanza di mentalità e di volontà di fare gli sforzi necessari.

Ti capita mai di sentirti in pericolo per degli atteggiamenti da parte degli automobilisti, dovuti all'aggressività, alla distrazione o altro?

Assolutamente sì, cioè ritengo che oggi andare in bici a Varese sia pericoloso. Quindi chi fa questa scelta lo fa perché o ha una passione, o perché ha dei valori importanti che lo portano a fare questa scelta, pur consapevole dei rischi. Ogni volta che esco in bici la percezione di pericolo è forte, noto molta mancanza d'attenzione da parte dell'automobilista, che non si rende conto di cosa significa, ad esempio, essere sorpassato ad una velocità elevata. E quindi devi essere sempre attento, mai rilassato, non dare nulla per scontato, utilizzare molto il contatto visivo con gli altri utenti della strada e cose così. Un po' così si compensa, e si migliora con l'esperienza, però non si ha la sensazione di essere sicuri.

Per migliorare la sicurezza pensi che bisognerebbe agire di più sul lato delle infrastrutture, o sul lato dell'educazione, della diffusione della cultura e del rispetto?

Probabilmente si può e si dovrebbe agire su entrambi i fronti: si può fare un discorso di infrastruttura, però se poi banalmente l'infrastruttura non è utilizzata, capisci che ha poco senso. Sicuramente agire sulle infrastrutture è un'azione più immediata, ma il discorso culturale forse è più importante. Ad esempio, la scuola dovrebbe provare a coinvolgere maggiormente gli alunni su questo tema, e diffondere l'idea che a scuola si possa andare in bicicletta, magari dando la possibilità di avere un parcheggio sicuro, perché poi questi ragazzi e ragazze saranno gli adulti e gli automobilisti di domani. In realtà questa azione agisce anche sulle famiglie, perché a quel punto hanno interesse che ci siano delle infrastrutture sicure e una maggiore prudenza in strada. In realtà non ho molta fiducia nel riuscire a cambiare mentalità a tante persone, però forse sì, a lungo andare, nel giro di qualche generazione o qualche anno magari qualcosa si può smuovere. Ecco, forse un'altra chiave è avere meno automobilisti sulle strade: aldilà di tutto comunque i posteggi per le auto sembrano scarseggiare eppure sono tantissimi, vuole che c'è proprio un sovraffollamento di auto in città.

Facendo un giochino no, che percentuale daresti ai vari motivi che ti spingono ad andare in bici?

Allora, la percentuale più ampia la darei sicuramente la scelta ambientale, per avere un'impronta il più piccola possibile. Una percentuale importante la darei anche alla praticità, scelgo la bici in quelle tratte dove so che arrivare in macchina è piuttosto ostico e frustrante. Infine, una scelta di benessere, che include anche il poco utilizzo sportivo che faccio della bici: con la bicicletta si è liberi, non si è dentro un involucro, si è a contatto con le persone, con i profumi, vedi più dettagli che in macchina ti perdi. Me l'aveva fatto notare qualcuno, ed in effetti penso che sia vero: la bici è un mezzo di maggiore socialità, e più volte in bici mi capita di incontrare qualcuno a piedi, un amico, ti fermi e poi riparti.

Mi hai preceduto per il punto successivo: la bici è per te uno strumento sociale? Ti fa sentire parte di una comunità, di un gruppo di persone che condividono ideali comuni? Te lo chiedo essendo anche tu socio FIAB...

Esatto, infatti stavo proprio per dire, siccome noi ciclisti siamo comunque una minoranza, anche abbastanza bistrattata, questo può essere un'occasione di incontro e per sentirsi parte di qualcosa; sicuramente mi sento parte di una esigua minoranza che però crede che anche in una città abbastanza immobile come Varese qualcosa possa cambiare, e si possa scegliere un mezzo che, secondo me, è il più intelligente che esista.

Abbiamo parlato di tanti aspetti belli della bicicletta. Ci sono invece lati brutti della medaglia, situazioni o aspetti che ti scoraggiano un po' dall'utilizzo della bici?

Nel contesto in cui siamo, oltre alla sicurezza e il pericolo che dicevamo prima, direi un po' il clima sicuramente: in inverno la bici non è così piacevole. Infatti se le temperature sono troppo rigide qualche volta desisto dall'usarla, anche perché con un freddo eccessivo alle mani ad esempio, non è neanche troppo sicuro. Un altro lato negativo è quando magari si ha l'esigenza di portare qualcuno, se si vuole uscire con una persona, sono costretto ad usare la macchina. Per la pioggia invece dipende, alcune volte mi attrezzo, altre uso la macchina.

Ok capisco. Un'altra domanda: nella tua esperienza personale ti è mai capitato di poter essere un po' portavoce di questo utilizzo della bici? Ti è mai capitato, soprattutto con i giovani e i ragazzini o bambini?

Sì, cerco abbastanza di diffondere la mobilità dolce, più con miei coetanei che con i bambini piccoli, ma perché non ne ho occasione. A dir la verità con scarsi risultati, devo essere sincero, però provo a presentare questo punto di vista.

Se tu fossi il sindaco di Varese, o comunque un'istituzione, quale sarebbe la prima azione che faresti? Facciamo una sorta di appello alle istituzioni...

Prima azione, la creazione di parcheggi sicuri, e di conseguenza riduzione dei parcheggi per le automobili. Perché ridurre i parcheggi per le automobili vuol dire rendere più complicata la vita a chi vuole utilizzarla, e quindi incentivare altri mezzi come il bus. Favorire il car sharing, cioè condividere con amici l'automobile, e non andare in 5 con 5 auto. Ci sono dei viali a Varese dove si possono togliere dei parcheggi e lo spazio per le ciclabili diventerebbe ampio e sicuro. Certo, creando una miriade di polemiche. Il bike sharing invece potrebbe anche essere una leva, però come sappiamo a Varese non ha molto funzionato, ma personalmente sono anche abbastanza contrario, perché è un'iniziativa che non va nella direzione in cui si dovrebbe andare, cioè la cultura della bicicletta quotidiana. Una persona che sceglie di muoversi in bici ogni giorno come scelta di vita, non va a pagare quotidianamente una bicicletta a noleggio, ma si procura la propria bicicletta, e vuole muoversi con la propria bicicletta. Diciamo che è un ulteriore strumento che può servire in situazioni contingenti, non so una visita sporadica in una città o cose simili. Senza parlare di tutti gli atti di vandalismo che abbiamo visto negli anni passati sono stati fatti con queste biciclette.

Tu sei anche cicloturista? Ti è capitato magari di scegliere la bici come mezzo per un viaggio o una vacanza?

Non proprio, cioè mi è capitato di portarla in vacanza e fare diverse tratte, anche abbastanza lunghe, in bici. Però non ho mai fatto bikepacking diciamo. Non l'ho mai fatto ma deve essere bellissimo, anzi è un tipo di vacanza che si dovrebbe incentivare: è una vacanza che fa bene all'ambiente, che riduce l'impatto della vacanza, che fa star bene sia di corpo che di mente. Seguo molti viaggiatori su Youtube, e penso che prima o poi potrebbe essere un mondo al quale mi approccerò, anche perché è simile all'idea del cammino, cosa che invece ho sperimentato, facendo dei cammini di diversi giorni che ho apprezzato molto. È un'idea molto simile di turismo lento, con attenzione al territorio che attraversi, ai prodotti locali, alla condivisione dell'esperienza umana e cose simili.

Certo, beh non mi stupisce il tuo ragionamento, perché è vero che abbiamo tanto lati diversi ma alla fine la persona è unica; quindi credo che prima o poi tutte le scelte, i modi di vedere le cose, alla fine si legano tra di loro, portando a scelte molto consequenziali... Grazie del tempo che ci hai dedicato, se non c'è altro penso che possiamo chiudere, grazie!